FARE NUOVE TUTTE LE COSE: RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

La nostra vita normalmente è fatta di piccole cose, ma non dobbiamo diventare "piccoli" noi; dobbiamo allargare la vita laddove la troviamo piccola, inserendo i frammenti nell'orizzonte della storia e del disegno di Dio: quello che Paolo chiama il "mistero". Questo è tipico del laico, perché egli è un consegnato alla storia per costruirla, per comporne i segmenti secondo quel "mistero" da cui riceve senso e compimento anche il piccolo frammento. Questa è la quotidianità, come il laico di Azione Cattolica la vede e la vive: la capacità di vivere il frammento avendo però il respiro dell'intero, il tutto, il "mistero" nel cuore. Questo infatti ci aiuta a fare storia, e a farla bene, a fare città, e farla bene, a fare civiltà, e a farla bene. (Mons. Mansueto Bianchi, Cittadini di Galilea)

Il triennio che si apre vede la nostra Associazione diocesana tesa a raccogliere le diverse sfide delle persone, sempre più incarnata nel proprio tempo e capace di rendere lo spazio, il territorio quotidianità e a riconoscerlo nella prossimità, facciamo nostro il sogno di vivere la Chiesa della misericordia come chiave per interpretare e agire la realtà: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà».* Una Chiesa che *«Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e dalle tempeste … una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa»* [1]. Vogliamo farlo

[1] Papa Francesco, *Ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana,* Firenze 10 novembre 2015

ATTENTI AL CONTESTO: la realtà è più importante dell'idea

Il nostro impegno per gli anni a venire non può prescindere da uno sguardo, anzi da una presa in carico, del vissuto delle persone nella porzione di spazio e di tempo che ci è stata affidata. La prima evidenza, che non possiamo ignorare, è quella di un Paese con una sempre più diffusa a situazioni critiche soprattutto sul versante giovanile. I dati

diretta di questa situazione drammatica. Sempre più spesso, le maggiori tutele in capo ai genitori ed il relativo benessere/welfare degli anziani, stanno funzionando come ammortizzatore sociale per le giovani generazioni. Persistono stili di vita forse disallineati rispetto al reddito e, contemporaneamente, si prende coscienza che il tenore di vita molto probabilmente andrà a decrescere rispetto alle generazioni precedenti. Intanto i nostri giovani emigrano, alcuni per cercare lavoro, moltissimi quando devono iniziare la laurea di secondo livello; pochi sono quelli che ritornano.

Questo si lega ad un problema che ha radici più remote, quello della denatalità, del quale non abbiamo ancora una piena avvertenza. Le misure di contrasto, ad esempio sul piano fiscale o dei e

nel metodo, perché il problema è di natura più profonda, culturale. Da tutto ciò consegue, anche per le nostre città, il quadro non confortante di una popolazione che diminuisce e soprattutto invecchia.

Le generazioni di mezzo vivono in equilibrio precario tra incertezze lavorative o ritmi sempre più complicati, figli avuti in età sempre più tarda e la prospettiva di genitori anziani da assistere. La stessa rete dei legami familiari si va facendo sempre più fragile, meno stabile.

Sulla scena nazionale, il dibattito culturale è stato segnato dai (unioni civili) e dalla (fine vita, questione genere). Qualche eco si è avuta anche nelle nostre realtà locali con posizioni nette e polarizzate, opposte ad un sostanziale relativismo. Sotto il profilo politico/istituzionale gli anni recenti sono controversi. Da una parte abbiamo avuto un momento

disgregazione: il quadro politico è diventato frammentato; a tutti i livelli, da quello nazionale a quello locale, si moltiplicano particolarismi e sigle/liste. I fenomeni di maggiore impatto sulla scena mondiale, la guerra mondiale a pezzi, il terrorismo, le ondate di profughi, il confronto con altre culture e religioni, non hanno impatto diretto nelle nostre realtà locali.

Eppure esiste una piazza virtuale, la rete dei social network, in cui, frequentemente, viene fuori un sentire di pancia: toni sopra le righe, affermazioni superficiali, atteggiamenti intolleranti.

Molti elementi di questo quadro si riflettono nel nostro tessuto ecclesiale. La nostra tradizione vede come investimento pastorale più grande, in termini di forze ed energie, quello per bambini e ragazzi; investimento a cui fa seguito la fuga del post cresima. Un numero relativamente esiguo di giovanissimi continua ad orbitare fino a quando non inizia la diaspora di cui dicevamo sopra. Il fenomeno non è semplicemente demografico o di mobilità territoriale ed è spesso incrementato dalla presenza di famiglie sempre meno attente alla trasmissione della fede ed ai valori cristiani, tanto che alcuni studiosi parlano di generazione incredula, figlia di una generazione non praticante. Ancora diversa è la questione posta da quanti si allontanano dopo aver vissuto generosamente esperienze di impegno ecclesiale. In definitiva le comunità parrocchiali sono popolate maggiormente da giovanissimi in fase adolescenziale e over sessantenni.

Queste nostre comunità si sono lasciate interpellare dal disagio della prolungata crisi economica e dunque si sono moltiplicate lodevoli iniziative di solidarietà, dirette ed indirette.

cristiana o per le attività oratoriali, la secolarizzazione è un dato di fatto. E lo stile di vita sempre più frammentato delle persone sembra rispecchiarsi nel tipo di offerta che le nostre comunità ecclesiali propongono: eventi, incontri occasionali, momenti di aggregazione**.** Come cristiani ci chiediamo in quale misura questa proposta riesce a **veicolare il Vangelo**. Come laici ci chiediamo **illuminare il vissuto delle persone, nelle sfide che il presente pone alla coscienza.**

QUALI PROCESSI INNESCARE: il tempo è superiore allo spazio

Se questo è il contesto, ribadiamo con coraggio, più che con forza, la scelta di essere laici cristiani costituiti in Associazione oggi, in un preciso **territorio**, di cui allenarsi a riconoscere il volto, le fattezze, i problemi aperti, le risorse.

È il territorio, con la sua gente e le sue situazioni di vita, la carta topografica e antropologica su cui progettare la nostra azione evangelizzante, vivere e portare il nostro annuncio di Speranza.

Occorre allora continuare a leggere il nostro territorio, in un cammino di sinergia e costruzione continua, operosa del Bene Comune; **bisogna prendersi cura del proprio contesto,** studiarlo e vivificarlo con la propria presenza; crescere in senso di appartenenza alle nostre città**, con progetti e campagne** che coinvolgano tutti gli uomini di buona volontà e animare i luoghi di partecipazione. Sarà questa la cifra di quanto nei nostri cammini, nelle proposte, nelle attività, portiamo un Vangelo che non ha paura di contaminarsi con la Storia, perché desidera–parlarle, accoglierla e salvarla. **Un Vangelo che ha voglia di concretezza**.

Allo stesso tempo, altri spazi oltre quelli del nostro territorio, chiedono di essere abitati e vissuti con rispetto, secondo stili e modalità ben precisi: sono quelli virtuali, sempre più frequentati. Laddove i contatti reali sono più difficili per mancanza di tempo, gran parte della comunicazione tra le persone è affidata ai mezzi virtuali. **In queste nuove piazze bisogna esserci**, imparandone la grammatica, le dinamiche comunicative, le potenzialità anche di evangelizzazione, e cogliendone i limiti.

essere nel mondo, ma non del mondo [2], ai nostri giorni.

: continuare ad interrogarsi e a riflettere sui **temi caldi** che oggi **interpellano le nostre coscienze** e il nostro **stile di vita**; approfondirne elementi e aspetti in ascolto costante della cultura contemporanea; elaborare proposte di vita buona, coscienti della delicatezza e complessità di questioni che chiedono più dialogo che giudizi, più confronto che barriere difensive.

Riteniamo urgente soffermare la nostra **attenzione anche sulla realtà politica nazionale e locale** in termini di contributo, di sensibilizzazione, di vigilanza, affinché sia sempre più centrata Si tratta di atteggiamenti non estranei il **servizio alla persona umana e alla città degli uomini.**

e associativa di Azione Cattolica. Solo puntare su una robusta identità laicale e una sempre più piena consapevolezza associativa ass **formare coscienze mature**.

[2] *Lettera a Diogneto,* II secolo d. C.

ritorno, è evidente come solo i tempi lunghi di maturazione, le energie e il lavoro spesi puntando

comunità parrocchiali: donne e uomini formati, motivati, pensanti e perseveranti, con cui poter progettare e costruire la Chiesa di domani.

Allora sottolineiamo quanto sia necessaria la cura per **un'esperienza associativa di qualità**, per dar in quella soglia

Ne deriva la necessità di **non rinunciare ai cammini formativi,** spiritualità laicale, intesa come **fedeltà alla vita**, che aiuti a vivere nella ordinarietà, stimolati e non oppressi dalla quotidianità, un rapporto profondo e sempre nuovo con la persona di Gesù Cristo.

sul **passaggio dall'Acr al Settore Giovani**. Esso diventi pre ssociazione e di tutte le comunità parrocchiali, affidando questi gruppi ad educatori esperti, formati e coinvolgenti. Si sappia accompagnare questo passaggio con la dovuta delicatezza e guardare a questi ragazzi come fondamentale risorsa del futuro della Chiesa.

<u>QUALE AC PER QUESTI CONTESTI: il tutto è superiore alla parte</u>

la parrocchia. Non ci nascondiamo che bisogna fare i conti con diverse realtà parrocchiali in cui penuria di giovani e di adulti, su cui comunque poggia il carico di un impegno e di un servizio, spesso difficilmente conciliabili con i tempi della propria vita. Ne risente la formazione, fagocitata dai bisogni e dalle richieste pastorali. Ribadiamo *Contribuiamo ad un bene più grande, al Tutto che va oltre noi stessi, se rimaniamo noi stessi*. *L'esperienza associativa in sé, se ben vissuta, insegna ad essere Chiesa, a pensare e respirare come Chiesa, in un processo di condivisione pastorale che non snatura, ma valorizza la specificità, perché quel Tutto cresca."* [3]

prolungate e autentiche, capaci di compensare gli effetti della precarietà, ci viene richiesto di **ripensare allo stare insieme associativo e comunitario**: negli orari, nella cadenza degli appuntamenti, nella gestione e nelle modalità degli stessi.

Del resto ci invita seriamente a riflettere sulle diverse modalità di appartenenza che caratterizzano oggi il nostro essere Chiesa. Non in tutte le stagioni della vita si vive la comunità ecclesiale e parrocchiale con un attivismo a tempo pieno: pensiamo alla fascia degli adulti quarantenni, ma anche ai nostri giovani. Occorre mettere in conto e valorizzare un diverso modo di appartenere, su cui si giochi anche la **popolarità** frire a tutti una proposta ed una

complesso parrocchiale, per poter fare almeno formazione, mantenendo viva una proposta che è e vuole rimanere ecclesiale e fedele alle scelte della Chiesa.

---

[3] Azione Cattolica diocesana, *"Rallegratevi ed esultate",* Proposta associativa 2016/2017

a realizzare una Chiesa che sia casa, ma anche via.

Associazione più **unitaria** e meno settoriale, fortemente vissuta a livello diocesano, quella che risponde meglio alle sfide che ci attendono, perché ci rende capaci di affrontarle insieme, leggendo insieme i segni dei tempi, progettando insieme linee, prima ancora che percorsi e attività, aiutandoci a crescere nello spirito comunitario, facendoci fare esperienza concreta e ampia di Chie

Azione Cattolica che è **diocesana** o non è Azione Cattolica; così come vanno promosse e incoraggiate tutte le occasioni di lavoro e formazione a livello cittadino o **interparrocchiale**,

più di una barriera netta, perché creano cooperazione, attivano un migliore investimento delle risorse, arricchiscono e aprono a nuovi orizzonti, di cui beneficiano tutti, *in primis* la propria comunità.

QUALI ALLEANZE COSTRUIRE: l'unità prevale sul conflitto

Già negli scorsi anni abbiamo sperimentato quanto contino le **alleanze** e la capacità di far rete nella realizzazione di progetti rivolti alle città, insieme a tutti coloro che siamo riusciti ad interessare e coinvolgere. Non siamo tuttologi. Le alleanze con Istituzioni, associazioni di categoria, gruppi ecclesiali e non, ci assicurano il supporto di competenze specifiche, con le quali affrontare temi educativi caldi e progettare insieme strategie e proposte.

Queste alleanze vanno ricercate e promosse, anche come occasioni di dialogo, fecondo e mai , va promosso il rapporto con il mondo del lavoro e va alimentato ulteriormente il **rapporto col mondo della scuola**, una sfida grande, per entrare in contatto con una vivace, variegatissima realtà e per raccontare coraggiosamente una fede vissuta dentro la complessità de intraprese devono andare anche nella direzione di presa in carico e **promozione di nuove realtà**, da avviare responsabilmente e responsabilmente rendere autonome, come è successo con esidio Libera a Molfetta e Terlizzi.

sinodalità che caratterizzi i rapporti, le collaborazioni, la declinazione della **corresponsabilità** reciproco, da una lettura comune dei bisogni e della realtà ecclesiale, dal **discernimento comunitario** ostolato dei Laici in diocesi, cui assicura una presenza efficace e costruttiva e si augura che presto torni ad essere

pastorale di partecipazione nelle comunità parrocchiali.

affidiamo a Maria, Madre del cammino e donna coraggiosa, la nostra Associazione: a Lei *scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni" (don Tonino Bello)*